



Bookmarks/i libri

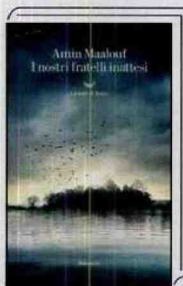
SONO GRECI I TUTORI DEL MONDO

Amin Maalouf immagina una rete di salvataggio dalle nostre follie

SABINA MINARDI

Un silenzio improvviso, misterioso, inquietante: schermi neri, Internet muto, linee telefoniche fuori uso. Esattamente come immaginato da Don DeLillo nel romanzo "Il silenzio" (Einaudi), è un blackout che sospende ogni comunicazione a dare il via a "I nostri fratelli inattesi" (La nave di Teseo) del libanese Amin Maalouf (nella bella traduzione di Anna Maria Lorusso). Che torna a indagare il naufragio delle civiltà attraverso un'ipotesi sorprendente e suggestiva: l'esistenza di una società che con noi convive senza mai svelarsi. Un universo parallelo, che la letteratura può far sbirciare, fatto di gente di gran lunga superiore a noi, pronta a intervenire sull'orlo di una catastrofe: un attentato terroristico, una minaccia atomica. O una pandemia: imprevisi che svalutano brutalmente saperi, futuro, identità, e che mettono a rischio il nostro stare al mondo.

Hanno nomi greci "i nostri fratelli inattesi", diretti discendenti di quell'Atene del quinto secolo culla di una formidabile concentrazione di menti eccelse. E si rivelano oggi con gli stessi nomi di allora: Demostene, tra i più grandi oratori



attici, Agamennone, Elettra e altri personaggi del mito, membri di una comunità, "il popolo di Empedocle", in possesso di conoscenze così avanzate da aver annientato ogni malattia. Guardiani della vita, contro i nostri forsennati sforzi di distruggere il pianeta.

In forma di diario, un fumettista canadese appartato dal mondo in una minuscola isola dell'Atlantico del nord, dove vive anche un'altra figura solitaria, la scrittrice Eve, ricostruisce i misteriosi eventi che travolgono il mondo. Suggestivo al lettore riflessioni che sono da anni idee forti dell'autore: la necessità di recuperare la vita di comunità, il bisogno di investire in valori come la solidarietà e l'umanità, il senso del progresso se la fratellanza resta indietro. E il ruolo prezioso della letteratura: che è presagio e vaticinio e, per chi sa leggerli, salvezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"I NOSTRI FRATELLI INATTESI"
 di Amin Maalouf (trad. Anna Maria Lorusso)
 La nave di Teseo, pp. 298, euro 19

Perché quell'anziana signora, malata di Alzheimer, traccia delle croci rosse sulle porte per ritrovare la strada di casa? E perché la memoria è un obbligo, se vogliamo che violenza e repressioni non si ripetano ancora oggi? Arriva in italiano l'opera che, risvegliando i conti in sospeso con lo stalinismo, ha consacrato l'autore di Minsk come una delle voci più interessanti e influenti dell'opposizione bielorusa.



"CROCI ROSSE"
 di Sasa Filipenko (trad. Claudia Zonghetti)
 Edizioni e/o, pp. 186, euro 16

Ritirarsi dal mondo. Ritornare nella città natale, a 50 anni. E scegliere la solitudine come sola compagna di vita. Sprofondando nella sua angoscia, scivolando nell'effetto paralizzante del silenzio. Per poi risalire verso la scoperta della libertà e della forza salvifica della lettura. Un viaggio del grande drammaturgo svedese dentro la solitudine dell'uomo moderno, che diventa elogio della metamorfosi. E della resurrezione.



"SOLO"
 di August Strindberg (trad. Franco Perrelli)
 Carbonio editore, pp. 139, euro 13,50

Con chi si alleano, a chi si ispirano, da chi prendono a prestito le parole? Come nascono, cioè, i neologismi? Nell'Italia che cambia, anche il linguaggio muta. Producendo meteore, oppure dando vita a veri e propri simboli. Un libro per capire il processo di formazione delle parole nuove. Attraverso i fenomeni che le hanno ispirate: dall'economia alla politica, dalle influenze green a quelle del populismo.



"STORIE DI PAROLE NUOVE"
 di Ugo Cardinale
 il Mulino, pp. 233, euro 18

